matura condotta, dispiacque prestamente a' suoi Cittadini. E quindi tramata una congiura di pochi ma animosi Nobili, mentre stavasi giuocando allo scacchiere, fu da un villano, mandato ad arte da *Alteniero Azzone* suo competitore, mortalmente ferito nel capo, sì che poco dipoi finì i suoi giorni. A questo fatto fece allusione il Poeta *Dante* in que' versi:

*E dove Sile e Cagnan si accompagna.
Tal signoreggia, e va colla test'alta,
Che già per lui carpir si fa la ragna.*

A lui succedette, alla dignità d'Imperial Vicario e nella stessa Signoria, *Guccello da Camino* suo fratello. Ma volendo anch'egli signoreggiare con assoluta podestà, e meditando inoltre di vendicare la morte di *Rizzardo*, si pose a perseguitare varj Cittadini che più gli eran caduti in sospetto, e molti de' principali ne cacciò in bando.

Di quì venne la sua rovina; poichè cospirando insieme *Artico* Signor di *Noale*, e due fratelli degli *Azzoni*, fu dato a credere al popolo, che *Guccello* volesse per accordo dar la città in potere dello *Scaligero*. In uno istante il suo Palagio posto a *Santo Agostino* fu assalito, rubato, e pressochè distrutto, posta in prigione tutta la sua Famiglia, ed egli a fatica nascostamente uscito della città per un portello, e attraversata la fossa, poté con due soli Famigli

fal-